

Dopo Serio e Brembo anche l'Adda a secco Chiudono due rogge

Siccità. Il fiume più occidentale della Bergamasca è quello che storicamente soffre di meno per la scarsità di piogge. Il Consorzio: «Situazione mai vista in passato»

MEDIA PIANURA

STEFANO BANI

Rogge chiuse per non sprecare i pochi residui di acqua rimasta, e campi irrigati con turnazione più dilatata e con portata ridotta.

Dopo i fiumi Serio e Brembo, in grave sofferenza da ormai molte settimane, anche l'Adda, che pure a fatica stava resistendo meglio di altri, ha gettato la spugna.

Dallo scorso venerdì, il Consorzio di bonifica della media pianura bergamasca (che gestisce i canali irrigui in 105 comuni, anche sul bresciano, cremonese e lecchese, con 275 mila ditte consorziate) ha infatti disposto la chiusura delle rogge Urgnana e Vescovada di Valle, alimentate dall'acqua dell'Adda, e del cui comprensorio fanno parte Zanica, Cologno, Urgnano e Ghisalba.

Una mail inviata a tutti gli agricoltori del comprensorio dal direttore generale del consorzio, Mario Reduzzi recita: «Stante il grave peggioramento della crisi idrica del fiume Adda, il Consorzio di regolazione dell'Adda ha imposto una ulteriore e drastica riduzione della derivazione del canale Adda-Cherio. Pertanto, terminato il turno con cartolina rossa in corso, dal 5 agosto le portate derivabili dal canale Adda non consentiranno di immettere acqua nel sistema delle rogge Urgnana e Ve-

scovada di Valle e le consegne verranno conseguentemente chiuse».

«È una situazione davvero mai vista prima a al limite del sopportabile» sottolinea Reduzzi, che spiega: «Dall'Adda, passando per la diga di Olginate, abbiamo la concessione per derivare l'utilizzo di 10 metri cubi al secondo da immettere nella nostra rete. Quest'anno, già a partire dallo scorso inverno, i metri cubi autorizzati hanno cominciato ad essere ridotti progressivamente, prima dell'80%, poi del 70%, e via scendendo, fino ad arrivare al 20%, in pratica abbiamo toccato il fondo del barile. Davanti a una situazione del genere non potevamo far altro che chiudere a turnazione le rogge in modo da

■ Il direttore Reduzzi: «Anche sull'Adda abbiamo toccato il fondo del barile»

■ L'intervallo per le turnazioni per l'irrigazione passato da 8 a 30 giorni

distribuire la poca acqua che abbiamo a disposizione, nella speranza che le annunciate piogge siano tali da determinare una risalita al livello del lago di Como che alimenta il fiume Adda. Finché non ricomincerà a piovere non ci sono altre soluzioni».

L'intera rete irrigua gestita dal consorzio è ormai in turnazione continua e nessun agricoltore, da molte settimane, sta più irrigando in base alle capacità ordinarie, sia per quanto riguarda la quantità che la frequenza: se prima, infatti, le turnazioni di irrigazione avvenivano ogni otto giorni, adesso hanno raggiunto un lasso di tempo di oltre 30 giorni.

«Da quanto la siccità è iniziata - aggiunge Reduzzi - abbiamo dato fondo a tutte le risorse che avevamo per reggere alle richieste dei nostri agricoltori. Per le rogge alimentate da Serio e Brembo abbiamo dovuto fare già da tempo sacrifici più pesanti, chiudendole a turno. La situazione peggiore è indubbiamente quella del Serio, in crisi già da fine giugno. L'Adda invece ha resistito di più ma oggi ci troviamo di fronte anche a quest'ultima necessità di chiusura della roggia Urgnana e Vescovada di Valle. L'unico aspetto positivo per questi agricoltori è che avviene a stagione irrigua abbastanza avanzata. Sicuramente il consiglio che diamo è di non se-

minare ulteriori piantumazioni perché non siamo in grado di garantire il supporto idrico».

Il direttore generale del consorzio evidenzia come l'ente abbia attuato una politica di razionalizzazione anche sui pozzi irrigui, stante l'ulteriore problematica dell'abbassamento della falda, e anche del sistema di irrigazione a pioggia che il consorzio dispone nell'Isola Bergamasca il quale non dà particolari problemi data la portata ridotta: «Invece abbiamo messo in turnazione anche quest'ultimo, proprio per cercare di dare quella poca risorsa che c'è a tutti».

«In tante aziende agricole - conclude Reduzzi - hanno dovuto decidere quale parte di terreni sacrificare e quale salvare. E questo, ovviamente, si tradurrà in meno produzione, anche di carne e di latte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fiume Adda a Fara, all'altezza della passerella pedonale CESNI